ΤΜΝΟΣ [a]

ΕΙΣ ΤΗΝ ΕΛΕΥΘΕΡΙΑΝ

ἔγραψε

ΔΙΟΝΤΣΙΟΣ ΣΟΛΩΜΟΣ

ΖΑΚΥΝΘΙΟΣ

Τὸν Μάϊον Μῆνα

1823.

INNO

ALLA LIBERTA'

DIONISIO SOLOMO'S

DA ZACINTO

scrisse

Il Mese di Maggio

1823.

Volgarizzato in Prosa Italiana

DA G. GRASSETTI

Prof. di Lettere Italiane e Latine in Zante.

Edizione III

ΕΝ ΜΕΣΟΛΟΓΓΙΩ,

ΕΚ ΤΗΣ ΤΥΠΟΓΡΑΦΙΑΣ Δ. ΜΕΣΘΕΝΕΩΣ.

1825.

IL TRADUTTORE A CHI LEGGE.

HO preso a volgere nel mio idioma quest' inno, perchè Italia mia conosca fin' dove si stende il potere della Lingua cara al popolo presente di Grecia, che pochissimi Scrittori sanno, ed i più stoltamente disprezzano. Ed ho speranza, che di questo mio Volgarizzamento il Pubblico s' abbia a contentare; perocchè mattenni, quanto potei più, alla stretta interpretazione della parola.

Non entro a dire, nelle particolarità, del merito e della Virtù poetica di questo Componimento: che l' impresa è da più assai ch' io non potrei. Non per tanto mi pare, che i Maestri dell' Arte vi debbano sentire per entro così caldi gli spiriti del Genere Lirico, da riputarlo degno de' tempi più belli della Grecia. Noteranno, io credo, come saldo e' si regga per Virtù sua, dato bando ad ogni lascivia di antiche Mitologie: come secondo Natura proceda sempre il collegamento de' pensieri, che ne' passaggi più arditi si pare luminosissimo, chi guardi bene dentro le ragioni del poetare de' Lirici. E questa ed altre cose potranno osservare: ma non sarà loro possibile il notare le cagioni della maraviglia e del diletto, che nuovissimo scende nell' animo de' parlanti questa Lingua, ora che per la prima volta l' odono a risuonare con modi ed armonie di Elocuzione, quali s' addicono a Signore di altissimo canto: Ora che colla forza di tanto esempio sono rintuzzate le ingiurie di coloro, i quali non si ristavano dal gridare; essere il volgare di Grecia tutto misero e cencioso; non potersi mai sollevare alla dignità di civile idioma; atto solo alle nenie del trivio ed ai furori della taverna: Inno che si gorgogliano tuttora nella strozza certi sciaurati che mal non fur vivi.

Nè portando noi questo giudizio della Cantica di Salomos ci siamo fidati alla naturale povertà del nostro ingegno; ma bene ci conforteremmo di quello de' Critici d'

Inghilterra e di Francia, a' quali parve dettata coll' alto sentire de Classici, non ostante che gli errori gravissimi che presero interpretando alcuni de' Tratti più splendidi, di necessità abbiano dovuto scemare assai, nel segreto dell' animo loro, la forza delle lodi, di che furono larghi. Con la quale acerbezza di parole non intendiamo noi già di detrarre al nome del Volgarizzatore Francese Signor Iulien: Ma dove l' errore è tale che meni a cose assurde, è carità verso le buone lettere il manifestarlo, siccome il tacere sarebbe viltà.

Da ultimo liberamente diremo, come il nostro Poeta ci paja il primo e il solo tra quanti fin ora verseggiarono in questa Lingua, il quale abbia dato l' esempio del perfetto Verseggiatore. E di questo tratteremo le ragioni più ampiamente nella nostra Grammatica del Volgare di Grecia, che fra qualche mese abbiamo in animo di pubblicare.

ΤΜΝΟΣ

ΕΙΣ ΤΗΝ ΕΛΕΥΘΕΡΙΑΝ.

Libertà vo cantando, ch' è sì cara.
Come sa chi per lei vita rifiuta.
DANTE.

1. Σὲ γνωρίζω ἀπὸ τὴν κόψη
Τοῦ σπαθιοῦ τὴν τρομερὴ,
Σὲ γνωρίζω ἀπὸ τὴν ὄψι,
Ποῦ μὲ βία μετράει τὴν γῆ.

2. Ἀπ' τὰ κόκκαλα βγαλμένη
Τῶν Ἑλλήνων τὰ ἱερὰ,
Καὶ σὰν πρῶτα ἀνδρειωμένη,
Χαῖρε, ὦ χαῖρε, Ἐλευθεριά!

3. Ἐκεῖ μέσα ἐκατοικοῦσες,
Πικραμένη, ἐντροπαλὴ,
Κ' ἕνα στόμα ἀκαρτεροῦσες,
Ἔλα πάλι, νὰ σοῦ πῇ.

4. Ἄργιε νἄλθῃ ἐκείνη ἡ μέρα,
Καὶ ἦταν ὅλα σιωπηλὰ,
Γιατὶ τἄτσιαζε ἡ φοβέρα,
Καὶ τα πλάκωνε ἡ σκλαβιά.

INNO

ALLA LIBERTA'.

Libertà vo cantando, ch' è sì cara.
Come sa chi per lei vita rifiuta.
DANTE.

1. Ti conosco al taglio tremendo della spada, Ti conosco allo sguardo che rapidissimo misura la Terra.

2. Uscita dalle sacre Ossa degli Ellenj, e qual già un tempo Valorosa, salve, o salve Libertà!

3. Colà dentro ti stavi sconsolata e vergognosa, ed aspettavi una voce, che piena di Te ti dicesse: Sorgi di nuovo! (b)

4. Tardava a venire quel giorno, e le voci erano tutte mute: perchè la Minaccia le atterriva, e le opprimeva la Servitù.

5. Δυστυχής! παρηγορία
Μόνη σοῦ ἔμενε νὰ λὲς
Περασμένα μεγαλεῖα,
Καὶ διηγῶντάς τα νὰ κλαῖς.

6. Καὶ ἀναρτέρει, καὶ ἀναρτέρει
Φιλελεύθερην λαλιὰ,
Ἕνα ἐκτύπαε ἄλλο χέρι
Ἀπὸ τὴν ἀπελπησιὰ,

7. Κ' ἔλεες· πότε ἄ! πότε βγάνω
Τὸ κεφάλι ἀπὸ τς' ἐρμιαῖς;
Καὶ ἀποκρίνοντο ἀπὸ πάνω
Κλάψαις, ἄλυσσες, φωναῖς.

8. Τότε ἐσήκωνες τὸ βλέμμα
Μὲς τὰ κλαύματα θολὸ,
Καὶ εἰς τὸ ῥοῦχό σε ἔσταζ' αἷμα,
Πλῆθος αἷμα Ἑλληνικό.

9. Μὲ τὰ ῥοῦχα αἱματωμένα
Ξέρω, ὅτι ἔβγαινες κρυφὰ,
Νὰ γυρεύῃς εἰς τὰ ξένα
Ἄλλα χέρια δυνατά.

10. Μοναχὴ τὸν δρόμο ἐπῆρες,
Ἐξανάλθες μοναχή·
Δὲν εἶν εὔκολαις ἡ θύραις,
Ἐαν ἡ χρεία ταῖς κυρταλῇ.

11. Ἄλλος σοῦ ἔκλαψε εἰς τὰ στήθια,
Ἀλλ' ἀνάσασιν καμμιά·
Ἄλλος σοῦ ἔταξε βοήθεια,
Καὶ σὲ γέλασε φρικτά.

5. Misera ! Altro conforto non ti restava , che a dire le passate grandezze , e dicendole lagrimare !

6. Ed aspetta , ed aspetta quel grido generoso , l' una palma sull altra disperatamente batteva !

7. E dicevi : quando , ah quando sarà ch' io tragga il capo dalla oscurità del deserto ! — E dall' alto rispondeano pianti , strida , e catene . (c)

8. Alzavi allora lo sguardo fatto torbido dal lagrimare , e sangue piovea su' tuoi vestimenti , immensa copia di sangue Greco !

9. Con le vesti insanguinate so che furtiva muovevi a chiedere allo straniero altre braccia che t' aitassero .

10. Sola ti ponesti in cammino , e sola te ne tornasti : Non s' aprono facilmente le porte , quando le batte Necessità !

11. Altri t' empiè il seno di lagrime , ma consolazione nessuna ! Altri ti promise ajuto , poi con orribili modi t' ingannò ! (e)

12. Ἄλλοι, ὠϊμέ! 'σ τὴν συμφορά σε
Ὅσοῦ ἐχαίροντο πολὺ,
Σύρε ναὔρῃς τὰ παιδιά σε,
Σύρε, ἐλέγαν οἱ σκληροί.

13. Φεύγει ὀπίσω τὸ ποδάρι,
Καὶ ἀλογλίγωρο πατεῖ
Ἢ τὴν πέτρα, ἢ τὸ χορτάρι,
Ποῦ τὴν δόξα σοῦ ἐνθυμεῖ.

14. Ταπεινότατη σοῦ γέρνει
Ἡ τρισάθλια κεφαλὴ,
Σὰν πτωχοῦ ποῦ θυροδέρνει,
Κ' εἶναι βάρος του ἡ ζωή.

15. Ναί· ἀλλὰ τώρα ἀντιπαλεύει
Κάθε τέκνο σου μὲ ὁρμὴ,
Ποῦ ἀκατάπαυστα γυρεύει
Ἢ Τὴν νίκη, ἢ Τὴν θανή.

16. Ἀπ' Τὰ κόκκαλα βγαλμένη
Τῶν Ἑλλήνων Τὰ ἱερὰ,
Καὶ σὰν πρῶτα ἀνδρειωμένη,
Χαῖρε, ὦ χαῖρε, Ἐλευθεριά!

17. Μόλις εἶδε Τὴν ὁρμήν σε
Ὁ οὐρανὸς, ποῦ γιὰ Τς' ἐχθρούς,
Εἰς Τὴν γῆν Τὴν μητρικήν σε
Ἔτρεφ' ἄνθια καὶ καρπούς,

18. Ἐγαλήνευσε· καὶ ἐχύθη
Καταχθόνια μία βοὴ,
Καὶ τοῦ Ῥήγα σε ἀπεκρίθη
Πολεμόκραχτη (1) ἡ φωνή.

12. E v' ebbe, oimè! di quelli, che della sciagura tua fatti lietissimi: Va, ti dicean gli spietati, va, e ritrova i figli tuoi.

13. Fugge in dietro il piede, e tocca a pena il casso o l' erba che ti ricorda il tempo felice!

14. Umiliato ti pende il capo sventuratissimo; qual di mendico che va deliro per le porte d' altrui, a cui divenne peso la vita.

15. Sì. — Ma ora ciascun tuo Figlio lotta poderoso in campo, e nient' altro agogna che o la Vittoria o la Morte.

16. Uscita dalle Sacre Ossa degli Ellenj, o quel già un tempo Valorosa, salve o salve Libertà.

17. Vide appena l' impeto tuo quel Cielo, che sulla terra a Te natia fiori e frutte nudriva pe' tuoi nemici,

18. Che si rifece sereno; E dal più cupo della Terra uscì un rimbombo, a cui rispose il bellicoso grido del tuo Riga.

19. Ὅλοι οἱ τόποι σε σ' ἐκράξαν,
Χαιρετῶντάς σε θερμὰ,
Καὶ τὰ στόματα ἐφωνάξαν
Ὅσα αἰσθάνετο ἡ καρδιά.

20 Ἐφωνάξανε ὡς τ' ἀστέρια
Τοῦ Ἰωνίου καὶ τὰ νησιὰ,
Καὶ ἐσηκώσανε τὰ χέρια
Για νὰ δείξουνε χαρὰ,

21. . . . . .

22. Γκαρδιακὰ χαροποιήθη
Καὶ τοῦ Βάσιγκτων ἡ γῆ,
Καὶ τὰ σίδερα ἐνθυμήθη
Πεῦ τὴν ἔδεναν καὶ αὐτή.

23. Ἀπ' τὸν πύργον τε φωνάζει,
Σὰ νὰ λέγη, σὲ χαιρετῶ,
Καὶ τὴν χήτην τε τινάζει
Τὸ Λεοντάρι τὸ Ἱσπανό.

24. Ἐλαφιάσθη τῆς Ἀγγλίας
Τὸ θηρίο, καὶ σέρνει εὐθὺς
Κατὰ τ' ἄκρα τῆς Ῥωσίας
Τα μυγκρίσματα τς' ὀργῆς.

25. Εἰς τὸ κίνημά τε δείχνει,
Πῶς τὰ μέλη εἶν' δυνατά·
Καὶ 'σ τοῦ Αἰγαίου τὸ κῦμα ῥίχνει
Μιὰ σπιθόβολη ματιά.

19. Tutte ti chiamarono le tue contrade, con caldo core salutandoti; e le bocche de' parlanti gridarono tutto quanto l' anima sentiva.

20. Gridarono, e il grido andò alle stelle, anche l' isole dell Ionio, ed alzarono al Cielo le mani in segno di tripudio.

21. . . . . .

22. E la terra di Washghton in sino all' anima se n' allegrò; che le tornarono a mente i ferri che lei pure stringevano.

23. Grida dall' alto di sua torre il Leone d' Iberia, e par che dica „ io ti saluto " e scuote le giubbe. (f)

24. Adombrò l' Anglo Liopardo, e verso l' estrema Russia manda i ruggiti dell' ira sua. (g)

25. El mostra nell' agitarsi com' abbia forti le membra, e scintillante lancia uno sguardo sull' onde dell' Egeo.

26. Σὲ ξανοίγει ἀπὸ τὰ νέφη
Καὶ τὸ μάτι τοῦ Ἀετοῦ,
Ποῦ φτερὰ καὶ νύχια θρέφει
Μὲ τὰ σπλάγχνα τοῦ Ἰταλοῦ.

27. Καὶ σ' ἐσὲ καταγυρμένος,
Γιατὶ πάντα σὲ μισεῖ,
Ἔλεος ἔκραζε ὁ σκασμένος,
Νὰ σὲ βλάψῃ, ἂν ἠμπορῇ.

28. Ἄλλο ἐσὺ δὲν συλλογιέσαι
Πάρεξ ποῦ θὰ πρωτοπᾷς·
Δὲν μιλεῖς, καὶ δὲν κουνιέσαι
Σ' ταῖς βρυσίαις ὁπoῦ ἀγροικᾷς,

29. Σὰν τὸν βράχον, ὁποῦ ἀφίνει
Κάθε ἀκάθαρτο νερὸ
Εἰς τὰ πόδια του νὰ χύνῃ
Εὐκολόσβυστον ἀφρὸ,

30. Ὁποῦ ἀφίνει ἀνεμοζάλη,
Καὶ χαλάζι, καὶ βροχὴ,
Νὰ τοῦ δέρνουν τὴν μεγάλη,
Τὴν αἰώνιαν κορυφή.

31. Δυστυχιά του, ὦ δυστυχιά του
Ὁποιανοῦ θέλει βρεθῇ
Σ' τὸ μαχαῖρί σου ἀποκάτω,
Καὶ 'σ ἐκεῖνο ἀντισταθῇ.

32. Τὸ θηρίο π' ἀνανογιέται,
Πῶς τοῦ λείπουν τὰ μικρὰ,
Περιορίζεται, πετιέται,
Αἷμα ἀνθρώπινο διψᾷ·

26. . . . . .

27. . . . . .

28. Ma tu altro non volgi per mente, che il loco dove spingere i primi tuoi passi: Nè parola t' esce di bocca; nè ti muovi alle ingiurie che ti percuotono l' orecchio,

29. Come lo scoglio che lascia ad ogn' onda impura spandergli a' piedi una spuma che sorta appena svanisce;

30. E lascia che le procelle, la grandine, la pioggia vengano a battergli la sublime, l' eterna cima.

31. Sciaguratissimo colui che sotto a' colpi si trova del ferro tuo, e si confida che a quello possa resistere!

32. La belva, che vedesi mancare i figliuoletti, si fa deliva, si slancia, ed ha sete di sangue umano.

33. Τρέχει, τρέχει ὁλα τὰ δάση,
Τὰ λαγκάδια, τὰ βουνὰ,
Καὶ ὅπου φθάσῃ, ὅπου περάσῃ,
Φρίκη, θάνατος, ἐρμιά.

34. Ἐρμιὰ, θάνατος, καὶ φρίκη,
Ὅλα ἐτσέρασες κ' ἐσύ·
Ξίφος ἔξω ἀπὸ τὴν θήκη,
Πλέον ἀνδρεία σοῦ προξενεῖ.

35. Ἰδοὺ ἐμπρὸς σου ὁ τοῖχος στέκει
Τῆς ἀθλίας Τριπολιτζᾶς·
Τώρα τρόμη ἀστροπελέκι
Νὰ τῆς ῥίψῃς πιθυμᾶς.

36. Μεγαλόψυχο τὸ μάτι
Δείχνει, πάντα ὁπῶς νικεῖ,
Καὶ ἂ, εἶν' ἅρματα γεμάτη,
Καὶ πολέμιαν χλαλοή.

37. Σοῦ προβαίνουνε καὶ τρίζουν,
Γιὰ νὰ ἰδῇς πῶς εἶν' πολλὰ.
Δὲν ἀκοῦς ποῦ φοβερίζουν
Ἄνδρες μύριοι καὶ παιδιά (2);

38. Λίγα μάτια, λίγα στόματα
Θὰ σᾶς μείνουνε ἀνοιχτὰ,
Γιὰ νὰ κλαύσετε τὰ σώματα,
Ποῦ θὲ ναύρῃ ἡ συμφορά.

39. Καταβαίνουνε, καὶ ἀνάφτει
Τοῦ πολέμη ἀναλαμπή·
Τὸ τυφέκι ἀνάβει, ἀστράφτει,
Λαμπει, κόφτει τὸ σπαθί.

33. Va correndo per ogni selva, per valli, per monti, e dove arriva, e donde passa, è orrore, morte, solitudine.

34. È solitudine, Morte, orrore sotto a' tuoi passi! — La spada tratta della guaina a Te raddoppia il Valore. —

35. Ecco, a Te dinanzi si stanno le mura della misera Tripolizza: Tu già agogni scagliarle contro la folgore del terrore.

36. L' Occhio magnanimo mostra che certa ha sempre la Vittoria: E sia pur quella piena d' armi e di guerresco tumulto. (h)

37. Dall' alto ti s' affacciano, e romoreggiano, perchè tu vegga che sono molte. Non odi le minacce d' Uomini infiniti e di giovanetti?

38. Pochi saranno gli occhi, poche le bocche che fra Voi si rimarranno aperte a piangere le Vittime dell' ultima sciagura.

39. Scendono al piano, e fiamma di guerra tra lor s' accende. — Arde, balena il Fucile, — Folgoreggia, ferisce la spada.

40. Γιατὶ ἡ μάχη ἐστάθη ὀλίγη;
Λίγα τὰ αἵματα γιατί;
Τὸν ἐχθρὸν θωρῶ νὰ φύγῃ,
Καὶ 'σ τὸ κάστρο ν' ἀναιβῇ (3).

41. Μέτρα... εἶν' ἄπειροι οἱ φευγάτοι,
Ὁποῦ φεύγοντας δειλιοῦν·
Τὰ λαβώματα 'σ τὴν πλάτη
Δέχονται, ὥστε ν' ἀναιδοῦν.

42. Ἐκεῖ μέσα ἀχαρτερεῖτε
Τὴν ἀφεύγατη φθορὰ·
Νὰ, σᾶς φθάνει. ἀποκριθῆτε
Σ τῆς νυκτὸς τὴ σκοτινιά (4).

43. Ἀποκρίνονται, καὶ ἡ μάχη
Ἔτζι ἀρχίζει, ὁποῦ μακρυὰ
Ἀπὸ ῥάχη ἐκεῖ σὲ ῥάχη
Ἀντιβούιζε φοβερά.

44. Ἀκούω κούφια τὰ τυφέκια,
Ἀκούω σμιξιμο σπαθιῶν,
Ἀκούω ξύλα, ἀκούω πελέκια,
Ἀκούω τριξιμο δοντιῶν.

45. Ἄ! τί νύκτα ἦταν ἐκείνη,
Ποῦ τὴν τρέμει ὁ λογισμός;
Ἄλλος ὕπνος δὲν ἐγίνη
Πάρεξ θάνατο πικρός.

46. Τῆς σκηνῆς ἡ ὥρα, ὁ τόπος,
Ἡ κρανγαῖς, ἡ ταραχὴ,
Ὁ σκληρόψυχος ὁ τρόπος
Τοῦ πολέμου, καὶ οἱ καημοὶ,

40. Perchè il combattere fu corto? Prechè poco il sangue? — Vedo il nimico che fugge, e si ripara, salendo, alla Cittadella.

41. Numera . . . . Infinita è la schiera de' fuggenti, a' quali con la fuga cresce Viltà, e in sino che muovano alla salita ricevono le ferite alle spalle. (i)

42. Aspettatevi Là dentro l' ultima inevitabile rovina. Ecco, Vi giugne. Rispondete fra le tenebre della Notte.

43. Rispondono, e il battagliare incomincia sì, che lungi se ne stendea il rimbombo da collina a collina ripercosso.

44. Odo un sordo scoppiare di fucili, odo il meschiarsi de' ferri, e lo scrosciare de' legni; e colpi di scure, e sericchiolare di denti.

45. Ahi che notte era mai quella, che fa paura al pensiero! Altro sonno non ebbe, che sonno amaro di Morte!

46. L' ora dello spettacolo, il loco, le strida, il tumulto; lo spietato modo del combattere, e il fumo,

47. Καὶ ἡ βρονταῖς, καὶ τὸ σκοτάδι
Ὁποῦ ἀντίσκοφτε ἡ φωτιὰ,
Ἐταράσταιναν τὸν ᾅδη
Ποῦ ἀκαρτέριε τὰ σκυλιά·

48. Τ' ἀκαρτέριε. — Ἐφαίνοντ' ἴσκιοι
Ἀναρίθμητοι γυμνοὶ,
Κόραις, γέροντες, νεανίσκοι,
Βρέφη ἀκόμη εἰς τὸ βυζί.

49. Ὅλη μαύρη μυρμιγκιάζει,
Μαύρη ἡ ἐντάφια συντροφιὰ,
Σὰν τὸ ῥοῦχο ὁποῦ σκεπάζει
Τὰ κρεββάτια τὰ 'στερνά.

50. Τόσοι, τόσοι ἀνταμωμένοι
Ἐπετιοῦντο ἀπὸ τὴν γῆ,
Ὅσοι εἶν' ἄδικα σφαγμένοι
Ἀπὸ τούρκικην ὀργή.

51. Τόσα πέφτανε τὰ θέρι-
σμένα ἀστάχυα εἰς τοὺς ἀγρούς·
Σχεδὸν ὅλα ἐκειὰ τὰ μέρη
Ἐσκεπάζοντο ἀπ' αὐτούς.

52. Θαμπωφέγγει κανὲν' ἄστρο,
Καὶ ἀναδεύοντο μαζῆ,
Ἀναβαίνοντας τὸ κάστρο
Μὲ νεκρώσιμη σιωπή.

53. Ἔτζι χάμω εἰς τὴν πεδιάδα,
Μὲς τὸ δάσος τὸ πυκνὸ,
Ὅταν στέλνῃ μίαν ἀχνάδα
Μισοφέγγαρο χλωμὸ,

47. E il tuonare de' Cannoni, e le tenebre rotte dal lampeggiare di guerra t' erano imagine della Valle dolorosa d' abisso che attendea que' Cani.

48. Gli attendea! . . . . Innumerabili e nude ombre apparivano di fanciulli, di vecchi, di giovinetti, e di bamboli pendenti ancora dalle poppe materne. (l)

49. Negra tutta formicola quella Compagnia di morte, negra come il panno che cuopre gli ultimi letti.

50. E tanti, e tanti insieme accolti erompeano dalla Terra, quanti sono gli sgozzati ingiustamente dalla rabbia Ottomana.

51. Tante ne' Campi vedi spighe cader troncate dalla falce del Mietitore: D' essi ricoperta quasi tutta era quella Campagna.

52. Splende d' incerta Luce una qualche stella, e confusi insieme si muovevano salendo alla Cittadella.

53. Così giù in basso alla pianura, nel mezzo di folta selva, quando la Luna con la metà del pallido suo disco manda raggi di fioco lume,

54. Ἐὰν οἱ ἄνεμοι μὲς τ' ἄδεια
Τὰ κλαδιὰ μυγκρυσοῦν,
Σειοῦνται, σειοῦνται τὰ μαυρᾶδια,
Ὅπου οἱ κλίνοι ἀντικτυποῦν.

55. Μὲ τὰ μάτια τας γυρεύων,
Ὅπου εἶν' αἵματα πηχτὰ,
Καὶ μὲς τ' αἵματα χορεύων
Μὲ βρυχίσματα βραχνὰ,

56. Καὶ χορεύοντας μανίζων
Εἰς τοὺς Ἕλληνας κοντὰ,
Καὶ τὰ στήθια τοὺς ἐγγίζων
Μὲ τὰ χέρια τὰ ψυχρά.

57. Ἐκειὸ τὸ ἔγισμα πηγαίνει
Βαθυὰ μὲς τὰ σωθικὰ,
Ὅθεν ὅλη ἡ λύπη βγαίνει,
Καὶ ἄκρα αἰσθάνονται ἀσπλαχνιά

58. Τότε αὐξάνει τοῦ πολέμου
Ὁ χορὸς τρομακτικὰ,
Σὰν τὸ σκόρπισμα τοῦ ἀνέμου
Σ τοῦ πελάου τὴν μοναξιά.

59. Κτυπιοῦν ὅλοι ἀπάνου κάτου
Κάθε κτύπημα ποῦ εὐγεῖ
Εἶναι κτύπημα θανάτου,
Χωρὶς νὰ δευτερωθῇ.

60. Κάθε σῶμα ὑδρώνει, ῥέει
Λὲς καὶ ἐκεῖθεν ἡ ψυχὴ,
Ἀπ' τὸ μῖσος ποῦ την καίει
Πολεμάει νὰ πεταχθῇ.

54. Se i Venti moggendo mormorano per lo vano de' rami, l' ombre che da questi rimbalzano tremolando si scuotono.

55. Vanno spiando cogli occhi dove più il sangue è addensato, e roco-frementi danzano fra il sangue:

56. E nel danzare infuriano allato de' Greci, e di Essi toccano i petti con le agghiacciate mani.

57. Quel toccare penetra nelle viscere addentro sì, ch' ogni pietà vi spegne, e più non sentono che ferocia.

58. Cresce allora, e tremendo della Guerra il ludo, non dissimile allo scompigliare delle Onde, che fa il vento dalla faccia solitaria dell' Oceano.

59. L' un colpo l' altro non attende: Ogni colpo è colpo di morte, nè bisogno è che si raddoppi.

60. Gronda a rivi di sudore ogni guerriero; e dall' odio che la divora diresti, che quivi ogni anima si voglia trarre dalla vagina delle membra.

61. Τῆς καρδίας κτυπίαις βροντάνε
Μὲς τὰ στήθια της ἀργὰ,
Καὶ τὰ χέρια ὁπού χημάνε
Περισσότερο εἶν' γοργά.

62. Οὐρανὸς γι' αὐτοὺς δὲν εἶναι,
Οὐδὲ πέλαγο, οὐδὲ γῆ·
Γι' αὐτοὺς ὅλης τὸ πᾶν εἶναι
Μαζωμένο ἀντάμα ἐκεῖ.

63. Τόση ἡ μάνητα καὶ ἡ ξάλη,
Ποῦ στοχάζεσαι, μὴ πῶς
Ἀπὸ μία μεριὰ καὶ ἀπ' ἄλλη
Δὲν μείνῃ ἕνας ζωντανός.

64. Κύττα χέρια ἀπελπισμένα
Πῶς θερίζανε ζωαῖς!
Χάμω πέφτανε κομμένα
Χέρια, πόδια, κεφαλαῖς,

65. Καὶ παλλάσκαις, καὶ σπαθία
Μὲ ὁλοσκόρπιστα μυαλὰ,
Καὶ μὲ ὁλόσχιστα κρανία,
Σωθικὰ λαχταριστά.

66. Προσοχὴ καμμία δὲν κάνει
Κανεὶς, ὄχι, εἰς τὴν σφαγή·
Πάνε πάντα ἐμπρός. Ὢ! φθάνει,
Φθάνει· ἕως πότε οἱ σκοτομοί;

67. Ποῖος ἀφίνει ἐκεῖ τὸν τόπο,
Πάρεξ ὅταν ξαπλωθῇ;
Δὲν αἰσθάνονται τὸν κόπο,
Καὶ λὲς κ' εἶναι εἰς τὴν ἀρχή.

61. Tardo scoppia ne' loro petti il palpitare del Core, e più preste le mani corrono al ferire.

62. Per essi non è più Cielo, non Mare, non Terra: il Creato per essi è tutto raccolto là.

63. Tanto è il furore, e la tempesta, che credi non abbia a restare dall' una parte e dall' altra vivo pur' uno!

64. Vedi braccia disperate che mietono Vite! E mani e piedi e teste a terra cadono:

65. E giberne, e spade miste a sparse cervella, ed insieme a smimuzzati cranj viscere palpitanti. (m)

66. Non è chi ponga mente alla strage: i guerrieri vann' oltre sempre — Ah basta, basta.... E quanto ancora dovrà durare la carnificina?

67. Ma chi è d' Essi che abbandoni il suo terreno, se non vi giace prostrato? Non sentono più la fatica, e diresti che la pugna ora incomincia.

68. Ὠλιγόστευαν οἱ σκύλοι,
Καὶ ἀλλὰ ἐφώναζαν, ἀλλά·
Καὶ τῶν Χριστιανῶν τὰ χείλη
Φωτιὰ ἐφώναζαν, φωτιά.

69. Λεονταρόψυχα ἐκτυπιοῦντο.
Πάντα ἐφώναζαν φωτιὰ,
Καὶ οἱ μιαροὶ κατασκοπιοῦντο,
Πάντα σκούζωντας ἀλλά.

70. Παντοῦ φόβος, καὶ τρομάρα,
Καὶ φωναὶς, καὶ στεναγμοί·
Παντοῦ κλάψα, παντοῦ ἀντάρα,
Καὶ παντοῦ ξεψυχισμοί.

71. Ἦταν τόσοι! πλέον τὸ βόλι
Εἰς τ' αὐτιὰ δὲν τοὺς λαλεῖ.
Ὅλοι χάμω ἐκείττοντ' ὅλοι
Εἰς τὴν τέταρτην αὐγή.

72. Σὰν ποτάμι τὸ αἷμα ἐγίνη,
Καὶ κυλάει 'σ τὴν λαγκαδιὰ,
Καὶ τὸ ἀθῷον χόρτο πίνει
Αἷμα ἀντὶς γιὰ τὴν δροσιά.

73. Τῆς αὐγῆς δροσάτο ἀέρι,
Δὲν φυσᾷς τώρα ἐσὺ πλιὸ
Σ' τῶν ψευδίπιστων τὸ ἀστέρι (5)·
Φύσα, φύσα εἰς τὸ ΣΤΑΤΡΟ'.

74. Ἀπ' τὰ κόκκαλα βγαλμένη
Τῶν Ἑλλήνων τὰ ἱερὰ,
Καὶ σὰν πρῶτα ἀνδρειωμένη,
Χαῖρε, ὦ χαῖρε, Ἐλευθεριά!

68. Venía scemando il numero de' Maledetti, e Allà, gridavano, Allà; e Fuoco, fuoco gridavano le bocche de' Cristiani. (n)

69. Pugnavano questi con cuor' di Leone: gridavano sempre Fuoco; e quegl' impuri quà e là dispersi urlavano Allà.

70. Per tutto è spavento, orrore, strida, sospiri; per tutto è pianto, tumulto, ed ultimo spirare di Morte. (o)

71. Erano tanti! Non fischia più loro all' orecchio il piombo di morte. Tutti si giacquero all' albeggiare del quarto Mattino.

72. Il sangue ingrossa come fiume, e si devolve alla Vallata, e la Verzura bee sangue in vece di rugiada.

73. O rugiadosa aura del Mattino ora più tu non spiri nella stella degl' Infedeli: sibila, sibila nella Croce!

74. Uscita dalle sacre Ossa degli Ellenj, e qual già un tempo Valorosa, salve, o salve Libertà.

75. Τῆς Κορίνθη ἰδοὺ καὶ οἱ κάμποι
Δὲν λάμπ' ἥλιος μοναχὰ
Εἰς τοὺς πλατάνους, δὲν λάμπει
Εἰς τ' ἀμπέλια, εἰς τὰ νερά.

76. Εἰς τὸν ἥσυχον αἰθέρα
Τώρα ἀθῶα δὲν ἀντηχεῖ
Τὰ λαλήματα ἡ φλογέρα,
Τὰ βελάσματα τὸ ἀρνί.

77. Τρέχων ἅρματα χιλιάδες,
Σὰν τὸ κῦμα εἰς τὸ γιαλό·
Ἀλλ' οἱ ἀνδρεῖοι παλληκαράδες
Δὲν ψηφοῦν τὸν ἀριθμό.

78. Ὦ τρακόσιοι! σηκωθῆτε
Καὶ ξανάλθετε 'σ ἐμᾶς·
Τὰ παιδιά σας θέλ' ἰδεῖτε
Πόσο 'μοιάζουνε μὲ σᾶς.

79. Ὅλοι ἐκεῖνοι τὰ φοβοῦνται,
Καὶ μὲ πάτημα τυφλὸ
Εἰς τὴν Κόρινθο ἀποκλειοῦνται,
Κἰ ὅλοι χάνονται ἀπ' ἐδώ.

80. Στέλνει ὁ ἄγγελος τοῦ ὀλέθρου
Πεῖναν καὶ Θανατικό,
Ποῦ μὲ σχῆμα ἑνὸς σκελέθρου
Περπατοῦν ἀντάμα οἱ δύο.

81. Καὶ πεσμένα εἰς τὰ χορτάρια
Ἀπεθαίνανε παντοῦ
Τὰ θλιμμένα ἀπομεινάρια
Τῆς φυγῆς καὶ τοῦ χαμοῦ.

75. Ecco anche i campi di Corinto: Non irraggia il Sole i platani solamente, e le Vigne, e le Acque. (p)

76. Per l' aere cheto or non risuona sue Canzoni la pastorale Zampogna, non i belati l' Agnello.

77. A migliaja corrono le Armi, come le onde che per lo Mar s' accavallano: Ma i Valorosi niun' conto fanno del numero.

78. O Trecento sorgete, e Vi tornate a Noi: — Vedrete come i Figli Vostri vi pareggiano.

79. D' Essi al cospetto coloro tutti agghiacciano di paura, e con ciechi passi vanno a rinserrarsi in Corinto, e di quinci tutti si sperdono.

80. Manda lor contro l' Angelo sterminatore la Fame e la Pestilenza, che simili ambedue a scheletro per quella terra passeggiano,

81. E prostrati in sull' erba gli sciagurati avanzi della fuga e dello sterminio perivano.

82. Καὶ ἐσὺ ἀθάνατη, ἐσὺ Θεια,
Ποῦ ὅ,τι Θέλεις ἠμπορεῖς,
Εἰς τὸν κάμπο, Ἐλευθερία,
Ματωμένη περπατεῖς.

83. Σ' τὴν σκιὰ χεροπιασμέναις (6)
Σ' τὴν σκιὰ βλέπω κ' ἐγὼ
Κρινοδάκτυλαις παρθέναις
Ὁποῦ κάνουνε χορό.

84. Σ' τὸν χορὸ γλυκογυρίζουν
Ὡραῖα μάτια ἐρωτικὰ,
Καὶ εἰς τὴν αὖρα κυματίζουν
Μαῦρα, ὁλόχρυσα μαλιά.

85. Η' ψυχή μου ἀναγαλλιάζει,
Πῶς ὁ κόρφος κάθε μιᾶς
Γλυκοβύζαστο ἑτοιμάζει
Γάλα ἀνδρείας, καὶ ἐλευθεριᾶς.

86. Μὲς τὰ χόρτα τὰ λουλούδια,
Τὸ ποτῆρι δὲν βαστῶ,
Φιλελεύθερα τραγούδια
Σὰν τὸν Πίνδαρο ἐκφωνῶ.

87. Ἀπ' τὰ κόκκαλα βγαλμένη
Τῶν Ἑλλήνων τὰ ἱερὰ,
Καὶ σὰν πρῶτα ἀνδρειωμένη,
Χαῖρε, ὦ χαῖρε, Ἐλευθεριά!

88. Πῆγες εἰς τὸ Μισολόγγι
Τὴν ἡμέρα τοῦ Χριστοῦ,
Μέρα πού ἄνθισαν οἱ λόγκοι (7)
Γιὰ τὸ τέκνο τοῦ Θεοῦ.

82. E tu immortale, tu Diva Libertà, che tanto puoi quanto vuoi, rossa di sangue vai mutando i gran passi per la pianura.

83 All' ombra tenentisi per mano, all' ombra vedo anch' io Verginelle dalle dita di giglio, che intrecciano danze. (q)

84. Nella danza dolce si girano leggiadre amorose pupille, e nere chiome e dorate ondeggiano all' aura sparte.

85. Esulta tutta l' anima mia, che il bel seno di ciascheduna prepari latte, dolce a suggere, di Valore, e di Libertà.

86 Io nò, non m' assido tra l' erbe e i fiori con la tazza colma di vino: Canto alto come Pindaro rime eternatrici d' Eroi. (r)

87. Uscita dalle sacre Ossa degli Ellenj, e qual già un tempo Valorosa, salve o salve Libertà.

88. Entrasti in Missolongio il giorno di Cristo, giorno in che fiorirono i Boschi pel figliuol' dell' Eterno.

89. Σοὔλθε ἐμπρὸς λαμποκοπῶντας,
Η' Θρισκεία μ' ἕνα σταυρὸ,
Καὶ τὸ δάκτυλο κινῶντας
Ὅπου ἀνεῖ τὸν οὐρανό,

90. Σ' αὐτὸ, ἐφώναξε, τὸ χῶμα
Στάσα ὁλόρθη Ἐλευθεριὰ,
Καὶ φιλῶντάς σε τὸ στόμα,
Μπάνει μὲς τὴν Ἐκκλησιά. (8)

91. Εἰς τὴν τράπεζαν σιμώνει,
Καὶ τὸ σύγνεφο τὸ ἀχνὸ
Γύρω γύρω της πυκνόνει
Ποῦ σκορπάει τὸ θυμιατό.

92. Ἀργοικάει τὴν ψαλμῳδία,
Ὅπου ἐδίδαξεν αὐτή·
Βλέπει τὴν φωταγωγία
Σ' τοὺς ἁγίους ἐμπρὸς χυτή.

93. Ποιοὶ εἶν' αὐτοὶ ποῦ πλησιάζει
Μὲ πολλὴ ποδεβολὴ,
Κι' ἄσματ', ἄσματα ταράζει;
Ἐπεστάχτηκες ἐσύ.

94. Α"! τὸ φῶς ποῦ σὲ στολίζει,
Σὰν ἡλίου φεγγοβολὴ,
Καὶ μακρόθεν σπινθηρίζει,
Δὲν εἶναι, ὄχι, ἀπὸ τὴν γῆ.

95. Λάμψιν ἔχει ὅλη φλογώδη
Χεῖλος, μέτωπο, ὀφθαλμὸς,
Φῶς τὸ χέρι. φῶς τὸ πόδι,
Κι' ὅλα γύρω σε εἶναι φῶς.

89. Ti si fè innanzi la Religione vestita di luce, e con in mano una Croce; Ed accennando col dito che disserra i Cieli: (s)

90. Su questa Terra, sclamò, ti pianta o Libertà: E baciandoti la bocca, entra nel tempio.

91. S' appressa all' altare, e le si addensa intorno la pallida nebbia che spandono gl' Incensieri.

92. Ode il salmeggiare ch' Essa medesima insegnò: Vede la molta luce che da' Candelabri irraggia alle imagini de' Santi.

93. Chi sono costoro che con iterato calpestío appropinquano, ed Armi, armi vengono agitando? Tu erompesti (o Libertà.) (t)

94. Ah la luce che ti fa bella, come fosse di Sole, e che da lontano folgoreggia, non è luce di questa terra!

95. Balena di luce, che tutta avvampa, e il labbro e la fronte e la pupilla; luce è la mano, luce il piede, e quanto è a Te dintorno non è che luce.

96. Τὸ σταυΐ σε ἀντισηκόνεις ,
Τρία πατήματα πατᾷς ,
Σὰν τὸν πύργο μεγαλόνεις ,
Καὶ εἰς τὸ τέταρτο κτυπᾷς .

97. Μὲ φωνὴ ποῦ καταπείθει ,
Προχωρῶντας , ὁμιλεῖς .
Σήμερ᾽ , ἄπιστοι , ἐγεννήθη ,
Ναὶ , τοῦ κόσμε ὁ λυτρωτής .

98. Αὐτὸς λέγει . . . ἀφογκρασθῆτε .
Ἐγὼ εἶμ᾽ Ἄλφα , Ὦμέγα ἐγώ . (9)
Πέστε . ποῦ Θ᾽ ἀπεκρυφθῆτε
Ἐσεῖς ὅλοι , ἂν ὀργισθῶ ;

99. Φλόγα ἀκοίμητην σᾶς βρέχω ,
Ποῦ μ᾽ αὐτὴν ἂν συγκριθῇ
Κείνη ἡ κάτω ὁποῦ σᾶς ἔχω ,
Σὰν δροσιὰ θέλει βρεθῇ .

100. Κατατρώγει , ὡσὰν τὴν σχίζα ,
Τόπους ἄμετρα ὑψηλοὺς ,
Χώρας , ὄρη ἀπὸ τὴν ῥίζα ,
Ζῶα , καὶ δένδρα , καὶ θνητοὺς ,

101. Καὶ τὸ πᾶν τὸ κατακαίει ,
Καὶ δὲν σώζεται πνοὴ ,
Πάρεξ τοῦ ἄνεμε ποῦ πνέει
Μὲς τὴ στάχτη τὴ λεπτή .

102. Κάποιος ἤθελε ἐρωτήσει
Τοῦ θυμοῦ τε εἶσαι ἀδελφή ;
Πεῖς εἶν᾽ ἄξιος νὰ νικήσῃ
Ἢ μὲ σὲ νὰ μετρηθῇ ;

96. La tua spada in alto sollevi ; muovi tre passi ; come Torre grandeggi , e al quarto ferisci .

97. E procedendo gridi coll' affermar' che fa credere :— Questo giorno , o Infedeli , questo giorno vide nascere il Salvatore del Mondo .

98. Desso dice : „ Udite ; Io sono l' A l f a , io F O m e g a — Dite : dove v' asconderete voi tutti dall' ira mia ? (u)

99. Io su Voi pioverò fiamma inestinguibile , e tale che ogni altra fiamma terrena al paragone è rugiada .

100. Come scheggia divora luoghi d' altezza sterminata , Città , Monti che dalla radice disperde , Animali , piante , ed Uomini .

101. Ed il tutto strugge sì , ch' altro fiato non resta , se non dell' aura che sibila fra le ceneri del Creato .

102. Avría taluno dimandato : sei tu forse (v) (o L i b e r t à) Sorella dello sdegno di Lui ? Chi potría mai Te vincere ; Chi teco solamente venire al paragone .

103. Ἡ γῆ αἰσθάνεται τὴν τίση
Τοῦ χεριοῦ σε ἀνδραγαθιὰ,
Ποῦ ὅλην θέλει θανατώσει
Τὴν Μισόχριστη σωρά.

104. Τὴν αἰσθάνονται, καὶ ἀφρίζειν
Τὰ νερὰ, καὶ τ' ἀγροικῶ
Δυνατὰ νὰ μυρμηρίζειν,
Σὰν νὰ 'ρυάζετο θηριό.

105. Κακοροίζικοι ποῦ πᾶτε
Τοῦ 'Αχελώε μὲς τὴν ῥοὴ (10),
Καὶ 'πιδέξια πολεμᾶτε
'Απὸ τὴν καταβρομὴ,

106. Νὰ ἀποφύγετε; τὸ κῦμα
Ἔγινε ὅλο φωτκωτό·
'Εκεῖ εὑρήκατε τὸ μνῆμα,
Πριν νὰ εὕρητε ἀφανισμό.

107. Βλασφημάει, σκούζει, μυγκρίζει
Κάθε λάρυγκας ἐχθροῦ,
Καὶ τὸ ῥεῦμα γαργαριζει
Ταῖς βλασφημίαις τοῦ θυμοῦ.

108. Σφαλερὰ τετραποδίζειν
Πλῆθος ἄλογα, καὶ ὀρθὰ
Τρομασμένα χλυμιτρίζειν,
Καὶ πατοῦν εἰς τὰ κορμιά.

109. Ποῖος 'σ τὸ σύντροφον ἀπολόνει
Χέρι, ὡσὰν νὰ βοηθηθῇ·
Ποῖος τὴν σάρκα τε δαγκόνει,
Ὅσο ὁποῦ νὰ νεκρωθῇ.

103. Sente la Terra il Valor massimo del Braccio Tuo, che tutta sperderà la semenza nimica di Cristo.

104. La sentono, e spumeggianti s' arricciano le Acque, ed io le odo che forte mormorano, come ruggito di Belva. (zx)

105. O Miseri che vi fidate alla correntía dell' Acheloo, e pensate così scampare all' impeto di chi v' assale,

106. Ecco; l' onda già tutta rigonfia: Voi là trovaste la tomba, pria che la Morte.

107. Mugge, urla, bestemmia ogni gola nemica, e l onda gorgogliando ridice le bestemmie dell' ira.

108. Incerta scalpita la zampa dei molti Cavalli, ed impennati, esterrefatti nitriscono, e calcano umane salme.

109. Chi protende al Compagno la mano in atto d' aita: chi le sue carni addenta in fino a che si muore.

110. Κεφαλαῖς ἀπελπισμέναις,
Μὲ τὰ μάτια πεταχτὰ,
Κατὰ τ' ἄττρα σηκωμέναις
Γιὰ τὴν ὕστερη φορά.

111. Σβυέται, αὐξαίνωντας ἡ πρώτη
Τοῦ Ἀχελώυ νεροσυρμὴ,
Τὸ χλυμίτρισμα. καὶ οἱ κρότοι,
Καὶ τοῦ ἀνθρώπυ οἱ γογγυσμοί.

112. Ἔτζι ν' ἄκυα νὰ βεήξῃ
Τὸν βαθὺν Ὠκεανὸ,
Καὶ 'σ τὸ κῦμα τη νὰ πνιξῃ
Κάθε σπέρμα Ἀγαρινό.

113. Καὶ ἐκεῖ πούναι ἡ Ἁγιὰ Σοφία,
Μὲς τοὺς λόφυς τοὺς ἑωτὰ,
Ὅλα τ' ἄψυχα κορμία,
Βραχοσύντριφτα, γυμνὰ,

114. Σωριασμένα νὰ τὰ σπρώξῃ
Ἡ κατάρα τοῦ Θεοῦ,
Κ' ἀπεκεῖ νὰ τὰ μαζώξῃ
Ὁ ἀδελφὸς τοῦ Φεγγαριοῦ (11).

115. Κάθε πέτρα μνῆμα ἀς γένῃ,
Καὶ ἡ Θρησκεία, κ' Ἐλευθεριὰ
Μ' ἀργοπάτημα ἀς πηγαίνῃ
Μεταξύ τυς, καὶ ἀς μετρᾷ.

116. Ἕνα λείψανο ἀναιβαίνει
Τεντωτὸ, πιστομιτὸ,
Κὶ ἄλλο ξάφνυ καταιβαίνει,
Καὶ δὲν φαίνεται καὶ πλιὸ,

110. Vedi teste disperate con gli occhi fuora schizzanti, affissi nel Cielo per l' ultima volta.

111. Cresce la prima piena dell' Acheloo, e ogni nitrito si spegne, ogni tumulto, ed i gemiti dell' Uomo.

112. Ah sentiss' io così tutto sconvolgersi fragoroso da' suoi profondi l' Oceano, e trà suoi flutti annegasse ogni seme Ottomano:

113. E là, dove di mezzo a' sette Colli s' alzano le mura di Santa Sofia, la maledizione dell Eterno tutte gittasse le salme, già fatte fredde, infrante agli scogli, nude, ammonticchiate, e di colà il Fratello

114. della Luna le raccogliesse!

115 Diventi tomba ogni pietra; E la Religione e la Libertà lento fra quelle muovano il passo, e ne ripetano il numero.

116. L' un Cadavere teso e bocconi s' appresenta sulla schiena dell' onda, l' altro d' improvviso vi ricade, e più fuora non pare.

117. Καὶ χειρότερα ἀγριεύει
Καὶ φυσκόνει ὁ ποταμὸς·
Πάντα πάντα περισσεύει
Πολυφλοίσβισμα καὶ ἀφρός.

118. Α᾽! γιατὶ δὲν ἔχω τώρα
Τὴν φωνὴν τοῦ Μωϋσῆ;
Μεγαλόφωνα, τὴν ὥρα
Ὅπου ἐσβυσοῦντο οἱ μισητοὶ,

119. Τὸν Θεὸν εὐχαριστοῦσε
Σ᾽ τοῦ πελάου τὴν λύσσα ἐμπρὸς,
Καὶ τὰ λόγια ἠχολογοῦσε
Ἀναρίθμητος λαός·

120. Ἀκλωθάει τὴν ἁρμονία
Ἡ ἀδελφὴ τοῦ Ἀαρὼν,
Ἡ προφήτισα Μαρία,
Μ᾽ ἕνα τύμπανο τερπνὸν (12),

121. Καὶ πηδοῦν ὅλαις ἡ κόραις
Μὲ τς᾽ ἀγκάλαις ἀνοικταῖς,
Τραγωδῶντας, ἀνθοφόραις,
Μὲ τὰ τύμπανα κ᾽ ἐκειαίς.

122. Σὲ γνωρίζω ἀπὸ τὴν κόψι
Τοῦ σπαθιοῦ τὴν τρομερὴ,
Σὲ γνωρίζω ἀπὸ τὴν ὄψι
Ποῦ μὲ βία μετράει τὴν γῆ.

123. Εἰς αὐτὴν, εἶν᾽ ξακουσμένο,
Δὲν νικιέσαι ἐσὺ ποτὲ·
Ὅμως, ὄχι, δὲν εἶν᾽ ξένο
Καὶ τὸ πέλαγο γιὰ σέ.

117. E più il Fiume inferocisce, e più rigonfia: sempre, sempre cresce il mormorare dell' onda, e la spuma.

118. Ah perchè non ho io ora la voce di Mosè! Spenti cadeano gl' invisi, ed Egli al cospetto di quella rabbia del

119. Mare alto intuonava un inno di grazie all' Eterno, e labbra di popolo infinito facevan' eco a suoi Cantici.

120. Alle armoniose note si fa compagna la voce della Sorella d' Aronne, Maria la Profetessa, al suon temprata di timpano allegro.

121. E aperte le braccia tutte danzano le Donzellette, cantando, di fiori incoronate, al suon' de' Timpani anch' Elle.

122. Ti conosco al taglio terribile della spada, ti conosco allo sguardo, che rapidissimo misura la Terra.

123. In questa, e chi nol sà? Tu non se' vinta giammai: Non per tanto ignote a Te sono le vie del Pelago.

124. Τὸ στοιχεῖον αὐτὸ ξαπολύνει
Κύματ' ἄπειρα εἰς τὴν γῆ,
Μὲ τὰ ὁπλία τὴν περιζώνει,
Κ' εἶναι εἰκόνα σου λαμπρή.

125. Μὲ βρυχίσματα σαλεύει
Ποῦ τρομάζει ἡ ἀκοή·
Κάθε ξύλο κινδυνεύει
Καὶ λιμιόνα ἀναζητεῖ.

126. Φαίνετ' ἔπειτα ἡ γαλήνη
Καὶ τὸ λάμψιμο τοῦ ἡλιοῦ,
Καὶ τὰ χρώματα ἀναδίνει
Τοῦ γλαυκότατου οὐρανοῦ.

127. Δὲν νικιέσαι, εἶν' ξακουσμένο,
Σ τὴν ξηρὰν ἐσὺ ποτέ·
Ὅμως, ὄχι, δὲν εἶν' ξένο
Καὶ τὸ πέλαγο γιὰ σέ.

128. Περνοῦν ἄπειρα τὰ ξάρτια,
Καὶ σὰν λόγγος στρυμωχτὰ
Τὰ τρεχούμενα κατάρτια,
Τὰ ὁλοφούσκωτα πανιά.

129. Σὺ ταῖς δύναμαίς σου σπρώχνεις,
Καὶ ἀγκαλὰ δὲν εἶν' πολλαὶς,
Πυλεμῶντας, ἄλλα διώχνεις.
Ἄλλα πέρνεις, ἄλλα καῖς

130. Μὲ ἐπιθύμια νὰ τηράζῃς
Δύο μεγάλα (13) σὲ θωρῶ,
Καὶ θανάσιμον τινάζεις
Ἐναντίον τους κεραυνό.

124. Questo Elemento dispiega onde sterminate sulla Terra, e tutta la cinge, ed è di Te imagine verace.

125. Commosso si turba, e con tale un ruggire che all' orecchio è spavento: Ad ogni legno sovrasta pericolo, e va cercando del porto.

126. Poi ricompare la calma, e del brillare del Sole, e de' Celesti Zaffiri Ei si fa specchio.

127. Sopra la Terra, e chi nol sa? Tu non se' vinta giammai; Ma non ignote a Te sono le vie del Pelago.

128. Passano (per esso) innnmerabili le sarte, e come selva spessi gli alberi veloci, e le gonfiate vele.

129. Tu le tue forze spingi oltre, e benchè molte non sieno, delle Navi nemiche altre combattendo metti in fuga, altre afferri, ed altre incendi.

130. Bramoso lo sguardo fermar' ti veggo sopra due delle tirandi, e già contr' esse scuoti la folgore di Morte.

131. Πιάνει, αὐξαίνει, κοκκινίζει,
Καὶ σηκόνει μιὰ βρονταὴ,
Καὶ τὸ πέλαο χρωματίζει
Μὲ αἱματόχρωη βαφή.

132. Πνίγοντ' ὅλοι οἱ πολεμάρχοι,
Καὶ δὲν μνέσκει ἕνα κορμί·
Χάρη, σκιὰ τοῦ Πατριάρχη,
Ποῦ σ' ἐστέταξαν ἐκεῖ.

133. Ἐκρυφίσμιγαν οἱ φίλοι
Μὲ τς' ἐχθρούς της τὴ Λαμπρὴ
Καὶ τοὺς ἔτρεμαν τὰ χείλη,
Δίνοντάς τα εἰς τὸ φιλί.

134. Ἐκειαὶς ταῖς δάφναις (14) ποῦ ἐσκορπιστε
Τώρα πλέον δὲν ταῖς πατεῖ,
Καὶ τὸ χέρι ὁποῦ ἐφιλῆστε
Πλέον, ἂ πλέον δὲν εὐλογεῖ.

135. Ὅλοι κλαῦστε, ἀποθαμμένος
Ὁ ἀρχηγὸς τῆς Ἐκκλησιᾶς·
Κλαῦστε, κλαῦστε, κρεμασμένος
Ὡσὰν νἄτανε φονιᾶς.

136. Ἔχει ὁλάνοικτο τὸ στόμα
Π' ὥραις πρῶτα εἶχε γευθῆ
Τ' ἅγιον αἷμα, τ' ἅγιον σῶμα·
Λὲς πῶς θὲ νὰ ξαναβγῆ

137. Ἢ κατάρα ποῦ εἶχε ἀφήσει
Λίγο πρὶν νὰ ἀδικηθῆ
Εἰς ὁποῖον δὲν πολεμήσει,
Καὶ ἠμπορεῖ νὰ πολεμῆ,

131. Il Fuoco s' apprende, e scoppia romoroso, e tinta è l' onda in rosso di sangue.

132. Tutti annegano i Guerrieri, uno solo non resta — Godi, Ombra del Patriarca, che gli Empj gittarono per quell' onde.

133 Furtivamente s' accoglievano il dì di Pasqua Amici e Nemici, e lor tremava il Labbro nell' offerirlo al bacio di pace.

134. Quegli allori, che Voi spargeste Ei più non calca, e la Mano che Voi baciaste non benedice più, nò.

135 Piangete tutti! Il Rettore Supremo della Chiesa è morto! Piangete, piangete. Pende dal patibolo, come fosse un Omicida.

136. Spalancata ha la bocca, che poco prima avea ricevuto il Sangue e il Corpo del Signore. — Diresti che sta per uscirne una seconda volta

137. la maledizione che poco prima d' essere dagli empj straziato, gridò contro chiunque, bastando alla pugna, la rifiutasse.

138. Τὴν ἀλούω, βροντάει, δὲν παύει
Εἰς τὸ πέλαγο, εἰς τὴν γῆ,
Καὶ μυκρίζοντας ἀνάβει
Τὴν αἰώνιαν ἀστραπή.

139. Ἡ καρδιὰ συχνοσπαράζει . . .
Πλὴν τί βλέπω; σοβαρὰ
Νὰ σωπάσω μὲ προστάζει
Μὲ τὸ δάκτυλο ἡ Θεά.

140. Κυττάει γύρω εἰς τὴν Εὐρώπη
Τρεῖς φοραῖς μ' ἀνησυχιά·
Προσηλόνεται κατόπι
Σ' τὴν Ἑλλάδα, καὶ ἀρχινᾷ·

141. „ Παλληκάρια μου! οἱ πολέμοι
„ Γιὰ σᾶς ὅλοι εἶναι χαρὰ,
„ Καὶ τὸ γόνα σας δὲν τρέμει
„ Σ' τοὺς κινδύνους ἐμπροστά.

142. „ Ἀπ' ἐσᾶς ἀπομακραίνει
„ Κὰθε δύναμι ἐχθρική·
„ Ἀλλὰ ἀνίκητη μιὰ μένει
„ Ποῦ ταῖς δάφναις σᾶς μαδεῖ,

143. „ Μία, ποῦ ὅταν ὡσὰν λύκοι
„ Ξαναρχόστενε ξεστοὶ,
„ Κυρασμένοι ἀπὸ τὴν νίκη,
„ Ἄχ! τὸν νοῦν σᾶς τυραννεῖ.

144 „ Ἡ διχόνοια ποῦ βαστάει
„ Ἕνα σκῆπτρο ἡ δολερή·
„ Καθενὸς χαμογελάει,
„ Πάρ το, λέγωντας, καὶ σύ.

138. La sento: tuona, non s' acqueta, e pel Mare e per la Terra; ed alto mettendo un muggito eta per accendere la folgore dell' Eterno.

139. Il Core mi palpita.... Ma che vedo? Grave la Dea m' accenna col dito, e mi comanda silenzia.

140. Volge tre volte in giro lo sguardo irrequieto per l' Europa, poi nella Grecia lo affisa e prorompe:

141. „ O Bravi miei! Le Battaglie Vi sono gi-
„ oja, e nei perigli il ginocchio Vostro non trema.

142. „ Fugge da Voi lontana ogni forza nemi-
„ ca; ma una Vi rimane non vinta, che Vi sfron-
„ da gli allori.

143. „ Una, che quando simili a lupi ve ne
„ tornate stanchi dalla Vittoria, d' ogni pensiero
„ vostro si fa tiranna.

144 „ L' ingannatrice Discordia, che tiene uno
„ scettro, a ciascheduno sorride, e togli, dice, to-
„ gli anche tu.

145. „ Κειὸ τὸ σκῆπτρο, ποῦ σᾶς δείχνει,
„ Ἔχ' ἀλήθεια ὡραία θωριά·
„ Μὴν τὸ πιάστε, γιατὶ ῥίχνει
„ Εἰσὲ δάκρυα θλιβερά.

146. „ Ἀπὸ στόμα, ὁποῦ φθονάει;
„ Παλληκάρια, ἂς μὴν πεθῆ,
„ Πῶς τὸ χέρι σας κτυπάει
„ Τοῦ ἀδελφοῦ τὴν κεφαλή.

147. „ Μὴν εἰποῦν 'σ τὸν στοχασμό τους
„ Τὰ ξένα ἔθνη ἀληθινά·
„ Ἐὰν μισῆνται ἀνάμεσό τους,
„ Δὲν τοὺς πρέπει ἐλευθεριά.

148. „ Τέτοια ἀφήστενε φροντίδα·
„ Ὅλο τὸ αἷμα ὁποῦ χυθῆ
„ Γιὰ θρησκεία, καὶ γιὰ πατρίδα,
„ Ὅμοιαν ἔχει τὴν τιμή.

149. „ Τὸ αἷμα αὐτὸ, ποῦ δὲν πονεῖτε
„ Γιὰ πατρίδα, γιὰ θρησκειὰ,
„ Σᾶς ὀρκίζω, ἀγκαλιασθῆτε,
„ Σὰν ἀδέλφια 'γκαρδιακά.

150. „ Πόσον λείπει, στοχασθῆτε,
„ Πόσο ἀκόμη νὰ παρθῆ·
„ Πάντα ἡ νίκη, ἂν ἑνωθῆτε,
„ Πάντα ἐσᾶς θ' ἀκολουθεῖ.

151. „ Ὦ ἀκουσμένοι εἰς τὴν ἀνδρεία!....
„ Καταστῆστε ἕνα σταυρὸ,
„ Καὶ φωνάξετε μὲ μία·
„ Βασιλεῖς, κυττάξτ ἐδῶ.

145. „ Quello scettro che vi presenta è certamen-
„ te bello da vedere : Non lo prendete , perocchè
„ vi tornerà in pianto .

146. „ Ah non esca , o Valorosi , di bocca dell'
„ invido che il vostro braccio s' alza a ferire il Ca-
„ po del fratello :

147. „ Che lo straniero non dica di voi in suo
„ pensiero : se l' uno all' altro è nemico , non mer-
„ tano Libertà .

148. „ Lunge da Voi questa cura : il sangue spar-
„ so per la Religione e per la Patria è sangue tut-
„ to d' un medesimo prezzo .

149 „ E per questo sangue , di che Voi prodighi
„ siete alla Patria ed alla Religione , Vi scongiuro ,
„ abbracciatevi amorosamente come fratelli .

150. Pensate quanto ancora Vi resti a fare ; nu-
„ anto ancora a racquistare del Vostro . Se Vi sta-
„ rete uniti , la Vittoria sempre vi seguirà .

151. „ O Uomini già famosi per Valore , alto pi-
„ antate nel Campo una Croce , e tutti ad una gri-
„ date : o' Regnanti , volgete lo sguardo qua .

152. „ Τὸ σημεῖον ποῦ προσκυνᾶτε
„ Εἶναι τοῦτο, καὶ γὶ αὐτὸ
„ Ὑματωμένης μᾶς κυττᾶτε
„ Σ τὸν ἀγῶνα τὸν σκληρό.

153. „ Α' κατάπαυστα τὸ Θρίζειν
„ Τὰ σκυλιὰ, καὶ τὸ πατοῦν,
„ Καὶ τὰ τέκνα τε ἀφανίζειν,
„ Καὶ τὴν πίστι ἀναγελοῦν.

154. „ Ἐξ' αἰτιᾶς τε ἐσπάρθη, ἐχάθη
„ Αἷμα ἀθῷο χριστιανικὸ,
„ Ποῦ φωνάζει ἀπὸ τὰ βάθη
„ Τῆς νυκτὸς· Νὰ ἰκ δ ι κ η θ ῶ.

155. „ Δὲν ἀκοῦτε, ἐσεῖς εἰκόνες
„ Τοῦ Θεοῦ, τέτοια φωνή;
„ Τώρα ἐπέρασαν αἰῶνες,
„ Καὶ δὲν ἔπαυσε στιγμή.

156. „ Δὲν ἀκοῦτε; εἰς κάθε μέρος
„ Σὰν τοῦ Ἄβελ καταβοᾷ·
„ Δὲν εἶν' φύσημα τοῦ ἀέρος,
„ Ποῦ σφυρίζει εἰς τὰ μαλιά.

157. „ Τί θὰ κάμετε; θ' ἀφῆστε
„ Νὰ ἀποκτήσωμεν ἐμεῖς
„ Ἐλευθερίαν, ἢ θὰ τὴν λύστε
„ Ἐξ' αἰτίας πολιτικῆς;

158. „ Τοῦτο ἀνίσως μελετᾶτε,
„ Ἰδοὺ ἐμπρός σας τὸν Σταυρό·
„ Βασιλεῖς! ἐλᾶτε, ἐλᾶτε,
„ Καὶ κτυπήσετε κ' ἐδώ. "

152. „ Il Segno che adora e è questo, e per es-
„ so Noi bagnati di sangue vedete nel fiero Agone.

153. „ Non si restano i Cani dal fargli ingiuria,
„ e il calpestano, e ne struggono i figli, e della
„ fede si ridono. (y)

154. „ Per esso fu sparso, non è più, sangue
„ innocente Cristiano, che dalle tenebre più fitte del-
„ la Notte sclama: ch' io sia vendicato!

155. „ Non udite Voi, che siete imagini di Dio,
„ questa voce? Sono scorsi già secoli, e dal gri-
„ dare non si ristette un momento.

156. „ Non udite? Per ogni lato, come quella
„ d Abele rimbomba. — Non è sibilo di vento, che
„ fra' capelli susurri.

157. „ Che farete? Lascerete che Noi di propria
„ mano ci acquistiamo Libertà, o vorrete sperderla,
„ perchè Ragione di Stato così comanda?

158. „ Se questo volgete per l' animo, Ecco, a
„ Voi dinanzi è la Croce: o Regnanti venite, ve-
„ nite, e percuotete anche qua.

ΣΗΜΕΙΩΣΕΙΣ.

(1) Δεῦτε παῖδες τῶν Ἑλλήνων . . .

(2) Ἀρματώθηκαν τότε ὅλοι ἀπὸ δεκατέσσερις χρόνους καὶ ἀπάνω.

(3) Ἡ περιτειχισμένη Τριπολιτζὰ δὲν ἔχει κάστρον, καὶ εἰς τὸν τόπον τοῦ κάστρου ἐκεῖνου ὁ ποιητὴς τὴν μεγάλην Τ ά π ι α ν τῆς πόλης.

(4) Ἀγκαλὰ καὶ ἦτον ἡμέρα, ὅταν ἐπάρθηκεν ἡ Τριπολιτζὰ, ὁ ποιητὴς ἀκολούθησε τὴν κοινὴν φήμην ὁποῦ τότε ἐσκορπίστηκεν, ὅτι τὸ πάρσιμό της ἐσυνέβηκε τρεῖς ὥραις ἔπειτα ἀπὸ τὰ μεσάνυκτα.

(5) Εἶναι γνωστὸν ὅτι τὸ φεγγάρι εὑρίσκεται τυπωμένον εἰς ταῖς Τούρκικαῖς σημαίαις.

(6) Ὁ Λὸρδ Βάϊρων εἰς τὴν τρίτην ᾠδὴν τοῦ Don Juan, παρασταίνει ἕνα ποιητὴν Ἕλληνα, ὁποῦ ἀπελπισμένος καὶ παραπονεμένος διὰ τὴν σκλαβιὰν τῆς πατρίδος του, ἔχει ἐμπρός του ἕνα κρασοπότηρον, καὶ κοντα εἰς ἄλλα λέγει καὶ τὰ ἀκόλουθα λόγια· „ . . . . ἡ „γυναῖκές μας χορεύουν ἀποκάτω ἀπὸ τὸν ἴσκιον — βλέ„πω τὰ θέλγητρα τῶν ματιῶν της· ἀλλὰ ὅταν συλ„λογίζομαι, ὅτι θὰ γεννήσουν σκλάβους, γεμίζουν τὰ „μάτιά μου δάκρυα." Ἐπέρασε ἕνας χρόνος ἀφοῦ ἐγράφθηκε τοῦτος ὁ ὕμνος· ὁλοένα ὁ ποιητὴς ἑτοιμάζει ἕνα στοίχημα γιὰ τὸν θάνατον τοῦ Λὸρδ Βάϊρων.

NOTE DELL' AUTORE.

(1) Si allude alla Canzone bellica di Riga, che incomincia: „ Via su figli degli Ellenj &c. "

(2) Si armarono allora tutti, dai quattordici anni in su.

(3) Tripolizza cinta di mura non ha Cittadella; e per questa il Poeta intende la grande Tapia della Città.

(4) Sebbene la presa di Tripolizza avvenisse di giorno, pure il Poeta volle stare alla novella allora sparsasi pel Comune, che la presa seguisse tre ore dôpo la mezza notte.

(5) Tutti sanno, che la Luna è dipinta negli Stendardi de' Turchi.

(6) Lord Byron nel terzo Canto del Don Jouan imagina un Poeta Greco, che disperato e dolente della servitù di sua patria ha innanzi a se una tazza colma di vino, e fra le altre parole dice queste: „ Le nostre Donne danzano all' ombra — Veggo le „ attrattive delle loro pupille. Ma quando penso, che „ da esse nasceranno schiavi, gli occhi mi s' empi- „ ono di Lagrime. " Un' anno è passato da che quest' inno fu scritto: E già il Poeta sta preparando una Cantica in morte di Lord Byron.

(7) Ἀγαλλιάσθω ἔρημος, καὶ ἀνθήτω ὡς κρίνον. Ἡσαΐας Κεφ. λέ.

(8) Εἶναι ἀληθινὸν, ὅτι οἱ Τοῦρκοι ὥρμησαν ἐναντίον τοῦ Μισολογγιοῦ τὰ ξημερώματα αὐτῆς τῆς ἁγίας ἡμέρας· δὲν εἶναι ὁμως ἀληθινὸν, καθὼς τότε ἐκοινολογήθηκεν, ὅτι ἦτον ἀνοικταῖς καὶ αἱ ἐκκλησίαις· μάλιστα ἐκλείσθησαν ἐσυταυτοῦ διὰ να ἔχουν οἱ Ἕλληνες ὁλην τὴν προσοχήν τους εἰς τὸν πόλεμον.

(9) „Καὶ εἶπέ μοι· γέγονε· ἐγώ εἰμι τὸ Α καὶ τὸ Ω, ἡ ἀρχὴ καὶ τὸ τέλος." Ἀποκάλ. Ἰωάννη, Κεφ. κά.

(10) Τὰ περιστατικὰ τοῦ περάσματος τοῦ ποταμοῦ, τῆς μάχης τῶν Χριστιανῶν καὶ τῆς πολιορκίας τοῦ Μισολογγιοῦ εὑρίσκονται καταστρωμένα εἰς τὴν ἱστορίαν τοῦ Σπυρίδωνος Τρικούπη, ἐγκαρδίε φίλε τοῦ ποιητῆ. Αὐτὴ ἡ ἱστορία γλίγωρα θέλει πλουτίσει καὶ τὴν γλῶσσάν μας καὶ τὴν φιλολογίαν μας.

(11) Εἶναι ἕνας ἀπὸ τοὺς τίτλους τοῦ Σουλτάνου.

(12) Ἔξοδος, Κεφ. ΙΕ'.

(13) Τὸ καύσιμο τῆς καραβέλλας τοῦ Καπετὰν πασᾶ καὶ ἑνὸς ἄλλου καραβίου κοντὰ εἰς τὴν Γένεβον, ταῖς 29 Ὀκτωμβρίου.

(15) Οἱ Χριστιανοὶ τῆς Ἀνατολικῆς Ἐκκλησίας συνειθίζουν νὰ σπαίρνουν δάφναις εἰς ταῖς Ἐκκλησίαις τὴν ἡμέραν τοῦ Πάσχα.

(7) S' allegri il Deserto, e fiorisca come giglio. (Isaia Cap. XXXV.)

(8) Vero è che i Turchi fecero impeto contro alla Città di Misolongio all' albeggiare di questo Santo giorno : Ma non è vero, come di quel tempo si sparse, che anche le Chiese fossero aperte. Furono anzi chiuse affinchè i Greci si stessero tutti in sul combattere.

(9) Ei mi disse: „Io sono l' Alfa e l' Omega, il principio, e il fine. (Apocalis. Cap. XXI.)

(10) Le circostanze del passaggio del fiume, della battaglia data il dì di Natale, e dell' assedio di Misolongio si trovano Largamente descritte nella Storia di Spiridione Tricupi amico affettuosissimo del Poeta. Questa Storia presto arricchirà e la nostra Lingua, e la nostra Letteratura.

(11) E' uno dei titoli del Sultano.

(13) Il bruciamento della Nave del Capitan' Pascià, e di un' altra nelle vicinanze di Tenedos il dì 29 di Ottobre.

(14) I Cristiani della Chiesa d' Oriente sogliono nel dì di Pasqua spargere fronde e ramoscelli di lauro per le Chiese.

Ὅταν ἐπρωτοδιαβάσθηκε τὸ ποίημα, κάποιοι εἶπαν· Κρίμα! ὑψηλα νοήματα καὶ στίχοι σφαλμένοι! Γιὰ νὰ δεχθῶ τὴν πρώτην, ἀκαρτερῶ νὰ δικαιολογήσην τὴν δεύτερη παρατήρησι. Μὰ τὸν Δία πνῦ ἐσάστησα! Αὔριο θέλει ἔρθει καὶ κανένας νὰ μοῦ δείξη τ' ἀλφαβητάρι μὲ τὸ κονδύλι 'ς τὸ χέρι· ἀλλὰ ἐγὼ τοῦ τὸ πέρνω, καὶ ἀπηθόνω τὴν ἄκρην τυ εἰς τὰ μεγάλα ὀνόματα τοῦ Δάντη, καὶ τοῦ Πετράρχη, τοῦ Ἀριόστυ, καὶ τοῦ Τάσσυ, καὶ εἰς τὰ ὀνόματα ὅσων στιχεργῶντας τοὺς ἀκολούθησαν, καὶ τοῦ λέγω· Λάβε τὴν καλωσύνην, Διδάσκαλε, νὰ γύρης τ' αὐτιά συ ἐδῶ πάνυ, καὶ μέτρα. Κάθε συλλαβὴ εἶναι ἕνα πόδι, καὶ γιὰ μᾶς καὶ γιὰ αὐτοὺς, ὅποιος καὶ ἂν ἦναι ὁ στίχος· ὅμως ἐσὺ δὲν ἠξεύρεις νὰ τὰ μετρᾷς. Τὸ φωνῆεν μὲ τὸ ὁποῖον τελειώνει ἡ λέξι, χάνεται εἰς τὸ φωνῆεν μὲ τὸ ὁποῖον ἡ ἀκόλυθη ἀρχινᾷ· Ὅμως τὸ προφέρω, ἐπειδὴ ἔτζι μὲ συμβυλεύει ἡ τέχνη τῆς ἀληθινῆς ἁρμονίας. Τὸ ι α (βία) τὸ ε ε ι (ῥέει) τὸ α ϊ (Μάϊ) καὶ τὰ ἑξῆς ὅταν δὲν εἶναι εἰς τὸ τέλος τοῦ στίχυ, δὲν κάνυν παρὰ μία συλλαβή. Τὸ τ ι μ ὴ εἶναι ὁμοιοτέλευτο μὲ τὸ π ο λ λ ο ὶ, τὸ κ α κ ὸ ς μὲ τὸ τ υ φ λ ὸ ς, τὸ ἐ χ θ ὲ ς μὲ τὸ π ο λ λ α ῖ ς. Τοῦτοι οἱ κανόνες ἔχυν κάποιαις ἐξαίρεσαις, ταῖς ὁποίαις ὅποιος ἔχει καλὰ θρεμμένη μὲ τοὺς Κλασσικοὺς τὴν ψυχήν τυ βάνει εἰς ἔργον, χωρὶς τόσο νὰ συλλογίζεται, εἰς τὴν ἰδιαν στιγμὴν εἰς τὴν ὁποίαν μορφόνει τὴν ὕλη. Πίστευσέ μυ, διδάσκαλε, ἡ ἁρμονία τοῦ στίχυ, δὲν εἶναι πρᾶγμα ὅλο μηχανικὸ, ἀλλὰ εἶναι ξεχύλισμα τῆς ψυχῆς· μ' ὅλον τοῦτο ἂν φθάσης νὰ μοῦ ἀποδείξης, ὁτι σφάλλω τοὺς στίχυς, θέλει γράψω τῶν Ἰταλῶν καὶ τῶν Ἰσπανῶν, νὰ τοὺς δώ-

Alla prima Lettura di questa poesia alcuni dissero: Peccato! Alti concetti, e versi fallati! Per accogliere la prima proposizione attenderò, che mi sia fatta ragione della seconda. Per Giove che ne rimasi di stucco! E dimani verrà taluno a mostrarmi l' Alfabeto con lo stiletto alla mano! Ma io glielo torrò, ed appoggiandone la punta in su grandi nomi di Dante, del Petrarca, dell' Ariosto, e del Tasso, e di quanti verseggiando se gli ebbero a Maestri, a Colui dirò: Ti compiaci, Dottore, di abbassare qua sopra l' orecchio, e misura. Qualunque siasi il Verso, ogni sillaba, e per quelli e per Noi è un piede. Ma tu non sai misurarli. La Vocale con che la parola si termina va a perdersi in quella con che ha principio la parola che segue. Non per tanto io la pronunzio, perchè a questo mi consiglia l' Arte della vera Armonia. Le unioni i a [βία] e i [μέει] a ī [Μάϊ] e simili, quando non sieno in fine al Verso, non fanno che una Sillaba. Concorde è il suono delle cadenze τιμὴ [timì] πολλοὶ [polì] ; κακὲς [cacòs] ; τυφλὸς [tifiòs] ; ἐχθὲς [echthès] ; πολλαῖς [pollès] &c. &c.

Queste regole incontrano alcune eccezioni, che colui il quale s' educò bene a' Classici mette in opera, senza scomporsi gran fatto, nel momento stesso in cui informa la materia. Credimi, Dottore, l' armonia del Verso non è cosa al tutto meccanica, ma piuttosto un traboccare dell' Anima. Pure ove tu possa tanto che basti a provare che i Versi miei sono fallati, io ne farò correre la novella fra gl' Italiani e quelli di Spagna, perchè sappiano come anch' essi in fino ad ora ne fecero di siffatti. E non temere ch' io t' abbia ad usurpare il premio dell' Invenzione, perocchè la griderò per ogni lato a nome tuo.

σω τὴν εἴδησιν, ὅτι τοὺς ἔσφαλαν ἕως τώρα καὶ αὐτοὶ, καὶ μὴ φοβᾶσαι νὰ σοῦ πάρω γιὰ τὴν ἐφεύρεσιν τὸ βραβεῖον, γιατὶ θέλει σὲ μελετήσω — Ἀλλὰ ποῖος σοῦ εἶπε νὰ τζαχίσῃς τὴν λέξι θερι- σμένα; (Στρ 51)— Ποῖος μοῦ τόπε; τὸ ἀπόκρυφο τῆς τέχνης μου. καὶ τὸ παράδειγμα τῶν μεγάλων. Ἄμετρα εἶναι τὰ παραδείγματα τέτοιας λογῆς, καὶ θέλει σοῦ τὰ ἀναφέρω ὅλα ἕνα ἕνα, ὅταν ἀνανοηθῶ, πῶς ἔχω καιρὸν νὰ χάσω. Ὁ Πίνδαρος ἔχει τζαχισμέναις κἀμμία χιλιάδα λέξαις· οἱ τραγικοὶ ς τοὺς χοροὺς ἐτζάκισαν ἀρκεταῖς καὶ αὐτοὶ, καὶ ὁ Ὁράτζιος ἰοὺς ἐμιμήθηκε. Τὸ παράδειγμα τοῦ Ἀριόστου

Nè men' ti raccomando la mia Fiordi-
Ma dir non potè ligi, e quì finio. [Canto 40]

ἀναλεῖ τὴν εἰκόνα, καὶ περιέχει πάθος λύπης. Τὸ παράδειγμα τοῦ Πινδάρου

Ἰδοῖσα δ' ὀξεῖ' Ἐριννὺς
πέφνεν ἑοῖ σὺν ἀλλαλο-
φονίᾳ γένος ἀρήϊον. (Ολύμπ. Εἰδ. ϛ', στίχ. 73)

ἀναλεῖ τὴν εἰκόνα, καὶ περιέχει πάθος τρομάρας. Τὸ παράδειγμα τοῦ Δάντη

Cosi quelle carole differente-
mente danzando, della sua ricchezza
Mi si facean stimar veloci e lente. [Parad. Canto 24]

εἶναι τέτοιο, ὁπού ἂν τὸ διαβάσῃς μὲ ἐκείναις ταῖς ἄλλαις θείαις ζωγραφίαις, καὶ καταλάβῃς, ὅτι τέτοιαις δὲν ταῖς κάνει καμέναις, ἴσως ἠμπορεῖ, Διδάσκαλε, νὰ φιλιωθοῦμε· καὶ ἡ φιλία θέλει βασταξει, ὅσο νὰ σοῦ κάμω μια παρατηρησι εἰς τὸν Πίνδαρο. Ἡ λέξη ὅλον (Ολύμπ. Εἰδ. β', στιχ. 55, βρισκεται τζακισμενη· γιὰ

Ma chi ti disse di spezzare la Voce θερι- σμένα? [Strof. 51.] Chi mel disse? il segreto dell Arte mia, e l Esempio de' Grandi. E gli esempj di questa qualità sono senza numero; che ti recherò innanzi tutti ad uno ad uno, quando mi pensi d' aver buon' tempo da gittar via. Pindaro ha qualche migliajo di voci spezzate: In buon' numero n' hanno i Tragici ne' Cori, ed Orazio gl' imitò. L' esempio di Ariosto

Nè men' ti raccomando la mia Fiordi
Ma dir non potè ligi, e quì finio,

analizza l' imagine, ed ha in se affetto di dolore. L' esempio di Pindaro

Ἰδοῖσα δ' ὀξεῖ' Ἐριννὺς
πέφνεν ἑοῖ σὺν ἀλλαλο-
φονίᾳ γένος ἀρήϊον. (Ὀλύμπ. Εἰδ. β', στίχ. 73)

analizza anch' esso l' imagine, ed ha in se affetto di spavento. L' esempio di Dante

Così quelle carole differente-
Mente danzando, della sua ricchezza
Mi si facean stimar veloci e lente. [Parad. C. XXIV].

è tale, che se tu lo leggerai insieme a quelle altre sue dipinture, e capirai che di simili non fa alcuno, potrà forse essere, o Dottore, che ci facciamo amici, e l' amicizia nostra durerà in sino a che io ti faccia una osservazione sopra Pindaro. La Voce ὅλον [tutto] si trova spezzata [Ὀλύμπ. Εἰδ. β'. στίχ. 55.]. Qualunque ragione, o di Musica o d' altro, s' aves-

ὅπειο δίκαιο ἢ μυσικῆς, ἢ ἄλλο, ἐπαρακινήθημεν ὁ Πίνδαρος νὰ τὴν τζακίσῃ, τὸ πρῶτο δίκαιο τὸ εἶχε ἡ φύσι τῆς λέξης, ἡ ὁποία ἂν τζακισθῇ, ἐναντιώνεται μὲ τὴν ἰδέαν ποῦ παρασταίνει. Σὲ βλέπω καὶ φρίτζεις, καὶ ἑτοιμάζεσαι νὰ μαδίσῃς τὰ μαλλιά σου ὡσὰν τὸ Θ τοῦ Λυκιανοῦ (Δίκη φωνηέντων), ἀλλὰ ἡσύχασε, γιατὶ ὁ Πίνδαρος μ' ὅλον τοῦτο μένει πάντα ὁ ἴδιος γιὰ καθέναν· ὁ ἴδιος γιὰ μὲ, ὁποῦ βρίσκω τὴν τέχνην ὅπου εἶναι, ὁ ἴδιος γιὰ σὲ ὁποῦ ξανοίγεις ταῖς ἀξείαις ὅπου δὲν λείπουν .... βλέπω ἕνα χαμόγελο εἰς τὰ χείλα τῶν ξένων· ἀλλὰ δὲν τὸ κάνεν τόσο πικρὸ, γιατὶ βέβαια θυμοῦνται καὶ τὰ δικά τους.

se Pindaro per ispezzarla, innanzi a tutto doveva essere la ragione dell' indole della parola, la quale spezzata fa contrasto coll' idea di cui è segno. Vedo che inorridisci, e sei lì lì per istrapparti dalla zucca i capelli, come il Θ di Luciano [Δίκη φωνήεντων]: Ma ti riconforta, che Pindaro con tutto questo si rimarrà sempre il medesimo per tutti. Il medesimo per me che ritrovo l' Arte dov' è, il medesimo per te, che corri tosto cogli occhi sopra gli accenti. Vedo un sorriso sul labbro degli Stranieri. Non è però troppo amaro, perchè anch' Essi ricordano le loro magagne.

NOTE DEL TRADUTTORE.

(a) La prima e sola traduzione di quest' Inno, che ci sia venuta alle mani, è quella del Francese Signor Julien. Ci ha paruto un pò strano, ch Ei non contento d' aver' guasto il Frontispizio greco, levandone via alcuni Vocaboli, ed a' rimanenti dando altr' ordine, ed altra forma grammaticale, ce l' abbia poi recato in Francese con le parole: Dithyrambe sur la Liberté par Dionysios Salomos de Zante." L' Autore l' intitolò Inno, e noi credemmo stretto obbligo d' un Traduttore il conservare scrupolosamente quella denominazione, che mostra ad un tempo l' intenzione dell' Autore medesimo rispetto al Genere di Poesia.

(b) Il Signor Julien traduce la III Strofe così: Depuis Long-temps tu gisais dans la poudre, couverte de honte, abreuvée d' amertume, et tu attendais qu' une voix généreuse te dit —. Sors de la Tombe!

Secondo il nostro Poeta, Libertà non si giace fra la polvere, ma dentro le sacre Ossa degli Ellenj, aspettando una Voce &c. &c.

Per che i Versi III e IV della quarta strofe non suonano quanto le parole francesi „ Les coeurs étaient glacés de crainte &c." Ed a quella voce generosa si riferiscono le parole della Strofe VI, che nel francese malamente sono significate col modo assoluto „ le cri de l' indépendance:" Siccome è spenta la vera imagine della Disperazione dipinta con parole semplicissime nell' Originale, quando col Signor Julien si traduca „ Tu te meurtrissais le sein dans ton désespoir."

(c) Perchè spegnere la biblica forma dell' Originale, e sostituirle „ Le poids de l' infortune " ?

(d) Ci pare, che nella traduzione del III Verso di questa strofe „ L' autre vingt fois te promit du secours " quel v i n g t f o i s, fosse da lasciare.

(e) Il Francese traduce „ Tu recules d' horreur, et d' un pas rapide tu vas fouler la pierre, ou le gazon qui porte encore les traces immortelles de ta gloire " Da queste parole, siccome da quelle dell' Originale, si par' egli in azione l' imagine del dolore che sente Libertà ricordandosi del tempo felice?

(f) E' ozioso l' aggiunto di h o r r i b l e dato alla chioma del Leone, e l' Originale non l' ha.

(g) L' Originale ha ἐλλιφιάσθη, che suona quanto s' a d o m b r ò, i n s o s p e t t ì &c. Perchè tradurre „ frissonne de crainte? — I Forti non agghiacciano di paura. —

(h) Il Signor Julien dice: „ On voit à ton Oeil magnanime, que Tu es sûre de la victoire, quoique elle renferme des milliers de soldats, et t o u t e s l e s r e s s o u r c e s d e l a g u e r r e. Leur marche imposante, leurs vastes frémissements annoncent une multitudine sans nombre; entends tu les menaces intarissables des hommes et des enfants? " E così è tolto quel bello sentenzioso alla Pindarica, che t' allarga l' anima leggendo l' Originale. La Voce χλαλοὴ vale quanto t u m u l t o, s t r e p i t o d i g u e r r a, e non mai t o u t e s l e s r e s s o u r c e s d e l a g u e r r e.
L' a f f a c c l a r s i, che è il significato del προβαλόντι, non ha che fare col „ l e u r m a r c h e i m p o s a n t e &c. &c.

(i) Che si faccia il paragone dell' italiano di questa Strofe „ se laissent couvrir de honteuses blessures jusqu' au pied de leur citadelle " e si vedrà come il vero senso n' è guasto.

(l) Non ha che fare l' Originale „ Τ' ἀκαρτέρις " col francese „ C' était l' enfer même." Perchè poi trasformare le ombre nude in ombre hideusement dépouillées? Non ci pare che ciò stia bene coll' intenzione dell' Arte: che ombre son queste? A che intende tutta questa massa? Sono ombre di Greci. E quì l' intendimento del Poeta è di purgare i Greci dall' accusa di crudeltà, che loro fu data pel massacro di Tripolizza. Il che meglio non si poteva ottenere, quanto coll' introdurre come istigatrici le ombre de' Greci senza numero sgozzati ingiustamente dai Turchi per lo intervallo di secoli.

(m) L' Originale ha σωθικὰ, il cui significato è Viscere, non poltrines del Traduttore francese.

(n) La traduzione italiana di questa Strofe risponde di parola in parola all' Originale. Si paragoni con la francese: „ Les infideles devenus moins nombreux implorent en vain leur prophète, et les Chrétiens leur répondent en murmurant L' arrêt de leur trépas."

(o) „ Par tout, traduce il Signor Julien, un épais brouillard couvrait des victimes expirantes." E' vero, che in alcune parti di Grecia il Vocabolo ἀντάρα significa brouillard; ma è vero pure, che in altre parti vale quanto tumulto. Ed in questo senso l' usò il Poeta, nè altrimenti si poteva interpretare. Che è mai una nebbia che cuopre vittime spiranti?

(p) Il senso della traduzione francese non istà con quello dell' Originale. Ecco le parole del Signor Julien: Déja je vois se dérouler devant moi les plaines de Corinthe. Le Soleil ne brille pas seul á travers les platanes, Il n' éclaire pas seul les ondes, et les domaines de Bacchus.

(q) Dalle dita di giglio, e non plus blanches que les lis è il significato di χρυσοδακτύλους;

composto fatto dal Poeta ad imitazione dell' Omerico ῥοδοδάκτυλος : Dato alle mani delle Vergini , mentre nella danza l' una all' altra si stende , è aggiunto che partorisce imagine passionata .

(r) Il traduttore francese dice : „ Etendu sur la pélouse émaillée de fleurs je ne puis soutenir ma coupe écumante , et à l' exemple de Pindare je mets mon bonheur à chanter la Liberté " . E non bastava la nota dell' Autore ad intendere il significato di questa Strofa ? Che ? Pindaro mettea sua felicità nel cantare la Libertà disteso sull' erba ? Eppure questi Versi sono quì intesi e cantati da quanti gli hanno letti . Tanta è la nitidezza loro ! Le forme esterne sono mollissime ; ma lo spirito che le anima è tutto virile , perchè intende a rivendicare l' onore della Nazione .

(s) Il signor Julien traduce : „ Devant toi la Religion marchait avec sa croix étincelante , et agitait d un air majestueux cette main divine qui ouvre le Ciel . " Lo splendore non è della Croce , ma della Religione · Dessa non va innanzi , ma si presenta alla Libertà : Non agita la mano , ma accenna col dito .

(t) Tu erompesti [o Libertà] [perchè adesso si parla] è nella traduzione italiana : E il Signor Julien : „ Tu franchis les degrés du Temple &. &. [alla Religione] . E così il traduttore francese ha creduto , che sia detto della Religione tutto quello , che quì si canta della Libertà . E' questo l' errore più grave , che ci sia avvenuto notare nella traduzione del Signor Julien , che è pur' quella riferita dal Signor Fauriel in fine al suo 2. Volume des Chants Populaires de la Grèce moderne . Ma la cosa è pur chiarissima .

La Religione apparisce un momento per dare nel dì di Natale il suo bacio alla Libertà , alla quale comanda di piantarsi sulla terra di Misolongio ; indi si ritrae nel tempio , e più non ricompare . Alla Li-

bertà s' appartiene il far tutto , e lo splendore di che riluce nell atto stesso , in cui si scaglia contro a' nemici , e il grandeggiare che fa , e le parole bibliche che va pronunziando nel momento in che va pur' percuotendo , non sono che l' effetto di quel bacio divino . Dalla Strofe 89. fino alla 121. è tutta un' intera massa , che mi pare la più artifiziosa di tutte .

(u) Πέστε — Nella traduzione Francese è ,, Prosternez-Vous " . E' vero , che πέστε può essere abbreviatura di πέσετε ; Ma quì è un dialetto di εἰπέτε , ed il senso doveva essere d' ajuto allo intendere .

(v) Il Francese ha ,, On te demandera ," e l' italiano fedele all' Originale ,, Qualcheduno avría dimandato." Queste parole fuggono di bocca al poeta nel momento , in cui più fortemente idoleggia il fantasma della Libertà fatto divino dopo quel bacio ; e significate con un futuro assoluto perdono ogni vero .

(z) Col Vocabolo νερὰ il Poeta quì vuole intendere Acque d' ogni qualità ; con che prepara il passaggio al bel tratto dell' Acheloo : perchè il Signor Julien malamente traduce La Mer .

(x) La similitudine del Mare a Bestia feroce è tolta dalla bocca del Popolo di Grecia , dal quale senti dire ,, τὸ πέλαγο μεγάλο θυμό . Il Mare è gran belva .

(y) Il Signor Julien traduce ,, il égorge vos enfants &c. Non sono i figli de' Regnanti , ma quelli della Croce .

Queste Osservazioni ed altre , che avremmo potuto aggiugnere intorno alla traduzione del Signor Julien non ci faranno però tacere i pregi , di che si fa bella . Fra le molte abbiamo notate le Strofe 1. 2. 8 9. 12. 14. 26 27. 32. 35. 49. 53. 54. 60. 125. 126. 133. 135. 136. 137. 139. 140. 146. 147. 151. &c. ,

nelle quali e per la evidenza de' Modi di elocuzione, e per la naturale semplicità de costrutti è conservata parte del Bello dell Originale. E siamo fermamente indotti a credere, che il Valoroso traduttore avrebbe fatta l Opera sua perfetta tutta d' un modo se non avesse per avventura inchinato l' orecchio ai consigli d' alcuno fra que' Saccentoni, che del Volgare presente di Grecia si danno a Maestri, e poi con le scritture loro gli appiccano addosso vesti non sue e di barbara usanza. Tanto che non prendi inganno, se credi, ch E' sieno al tutto ignari di quel linguaggio, che pur dicono propio e nauo!

583199

Digitized by Google